

## IL CASO ■

Interrogazione del Carroccio: scelta in contraddizione con le ristrettezze di bilancio  
«Stiamo lavorando con coesione per il benessere dei cittadini, evitiamo gli scivoloni»

# Dirigente Areran, la Lega stoppa il Pdl

*Picco: quei soldi destiniamoli agli operai che vivono con 1.000 euro il mese*

di DOMENICO PECILE

**UDINE.** La Lega Nord stoppa il Pdl sulla nomina di un nuovo dirigente dell'Areran, l'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale degli enti e delle pubbliche amministrazioni. Il consigliere regionale del Carroccio, Enore Picco, ha infatti presentato un'interrogazione sull'opportunità di bloccare il provvedimento.

L'Agenzia Areran ha pubblicato lo scorso 2 ottobre un avviso per la valutazione dei curricula. Dunque, sostiene ancora il consigliere leghista, l'iter per l'assunzione del nuovo dirigente si è di fatto già messo in moto. «Ma è sempre possibile - sostiene - fare marcia indietro alla luce di alcune semplici considerazioni». Eccole.

Già, si chiede Enore Picco, che senso ha parlare di un bilancio di lacrime e sangue, «come giustamente fa il presidente Tondo», ma poi proporre l'assunzione di un nuovo dirigente di staff a tempo pieno con «specifico incarico per il monitoraggio delle gestione dei costi del personale del Comparato unico regionale»? La richiesta dell'interrogazione, ancorché a governatore e assessore competente, di fatto è indirizzata al Pdl, «reo» secondo il Carroccio (ma nessuno vuole assumersi la paternità di confermare questa tesi) di essere spesso troppo attento alla vicenda degli incarichi. Ma le perplessità di Picco sono tutte di merito.

Secondo il consigliere del Carroccio, infatti, «non ha senso puntare su una figura di quel profilo, visto che la dotazione organica dell'Agenzia è composta da dieci dipendenti, coordinata da un dirigente, di recente nomina, prescelto sulla base delle sue capacità professionali, titoli di studio ed esperienze maturate, e l'incarico che si vorrebbe attribuire al nuovo dirigente dovrebbe già rientrare nelle competenze professionali del personale dirigenziale in servizio presso l'Agenzia».

Lo stesso Picco ritiene anche che «viste le emergenze dettate dalla ristrettezza delle risorse, cui ha fatto riferimento giustamente il presidente Tondo anche in questi giorni in cui si è avviato il dibattito in vista del nuovo bilancio del 2010, sarebbe opportuno evitare di inventare nuove figure dirigenziali cui destinare denaro pubblico».

Insomma, il partito di Bossi ritiene che in questa difficile congiuntura le priorità siano ben altre. «Dobbiamo - insiste ancora Picco - sostenere gli operai, i lavoratori da 1000 euro al mese, i precari. I soldi diamoli a queste persone. La maggioranza sta lavorando con coesione per il benessere dei cittadini, evitiamo gli scivoloni. Per questo mi rivolgo alla giunta chiedendo se ritiene opportuno che l'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale conferisca un nuovo incarico dirigenziale».



Il consigliere regionale della Lega Nord, Enore Picco, autore dell'interrogazione

## Il Consorzio Carso alla Regione: «Sul Prosecco servono garanzie»

**TRIESTE.** Su iniziativa del consigliere del Pd Igor Gabrovec, i consiglieri Piero Camber (Pdl), Piero Tononi (Pdl), Edoardo Sasso (Udc), Sergio Lupieri (Pd), Stefano Alunni Barbarossa (Idv-Citt) e Igor Kocijancic (Sa), hanno incontrato i rappresentanti del Consorzio vini Carso Doc, per affrontare la questione legata al riconoscimento della Doc interregionale del Prosecco, salita all'onore delle cronache dopo l'annuncio di un possibile ricorso al Tar del Lazio da parte dei produttori del Carso.

«Vogliamo poter lavorare sulla nostra terra - è stata la richiesta del Consorzio tutela vini Doc Carso -, ci sentiamo traditi e abbandonati. Chiediamo che i vincoli vengano ridimensionati e portati a misura d'uomo. Le superfici coltivate a vigneti si sono ridotte di due/terzi da cinquant'anni a questa parte e chiediamo delle garanzie. Il prosecco è necessario per lo sviluppo, senza il quale i giovani scapperanno e noi desideriamo realizzare vigne, non discariche». Per Kmecka Zveza (Alleanza contadina) «il problema deve diventare un'opportunità per tutto il territorio. Il Consiglio regionale sia solidale trasversalmente e collabori a portare sviluppo per tutti».

## Enti pubblici e Comuni le spese corrono in rete

**TRIESTE.** Conoscere i conti delle amministrazioni e degli enti pubblici? Ora è possibile grazie a internet e al progetto Cpt, conti pubblici territoriali, voluto e ideato dalla Regione. Un progetto che ha visto la creazione di pagine web dedicate alle informazioni sulle entrate e sulle spese di ogni amministrazione del Friuli Venezia Giulia. «Una scelta - spiega l'assessore alle Finanze Sandra Savino - che rappresenta un ulteriore passo verso una sempre maggiore trasparenza, consentendo a chiunque una puntuale verifica dell'attività svolta, sotto il profilo dell'impiego delle risorse pubbliche».

Le informazioni riguardano i flussi finanziari di riscossioni e pagamenti degli enti pubblici rilevati nel momento della loro effettiva realizzazione, secondo un criterio di cassa; dati ricavati, per la maggior parte degli enti considerati, dai bilanci consuntivi. Le notizie contenute nella banca dati Cpt, sono consultabili liberamente dal sito internet del ministero e accessibili anche dalle pagine web regionali [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) e coprono un arco d'anni che va dal 1996 al 2007, permettendo il confronto tra le regioni. L'analisi delle informazioni può essere anche approfondita secondo le categorie economiche delle spese e delle entrate e, solo per le spese, secondo i settori che individuano i principali ambiti d'intervento degli enti pubblici.

Il ministro degli Interni, ieri a Sacile, ha affrontato il problema della sicurezza: in una logica federale coinvolge anche sindaci e cittadini

## Maroni: maggiori competenze alla polizia locale

*«Il 26 ottobre il Viminale approverà il progetto di legge depositato in Parlamento»*

### Menis (Pd)

## «Risorse per le ronde e non ai servizi sociali»

**TRIESTE.** «La crisi non ha offuscato i piani della giunta regionale, che ha stanziato i previsti 6 milioni di euro per le ronde volute dalla Lega a scapito dei servizi sociali». Così il consigliere regionale del Pd Paolo Menis, preoccupato per i tagli necessari a reperire le risorse per garantire i controlli sull'operato dei volontari della sicurezza. «L'assessore Seganti ha infatti previsto precisi paletti - continua Menis -, come l'età minima e l'assenza di condanne, ma chi controllerà che questi requisiti vengano effettivamente rispettati? A controllare dovranno essere le stesse forze dell'ordine che così facendo sottrarranno tempo prezioso al loro lavoro, fatto di prevenzione e repressione dei veri reati. La polizia, insomma, controllerà le ronde invece che i delinquenti. Siamo in una Regione davvero speciale - conclude Menis - e non solo per lo Statuto: gli 800 mila euro per garantire i servizi sociali non ci sono, ma i quasi 6 milioni per l'emergenza sicurezza che non esiste, sì. Non solo le ronde costano uno sproposito, ma continueranno, se mai funzioneranno, a produrre costi per la Regione».

**SACILE.** La sicurezza non è solo appannaggio delle forze dell'ordine, ma in una logica federale investe sindaci, cittadini e Polizia municipale. Per tale motivo, su quest'ultimo fronte, il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ieri a Sacile per un convegno sulla Polizia locale, ha assicurato che nella trattativa del 26 ottobre sarà dato il via libera dal Viminale al progetto di legge depositato in Parlamento per rafforzare compiti e competenze. Tutto ciò in una logica, ha precisato Maroni, non sostitutiva delle forze dell'ordine che però rischiano di essere progressivamente impoverite. «Nei prossimi 4/5 anni - ha detto - andranno in pensione contingenti corposi assunti negli anni Settanta sotto la pressione del terrorismo e senza vincoli di bilancio che oggi ci sono. Ho posto il problema al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, affinché si dia corso alle assunzioni nell'ambito di una migliore organizzazione, fon-

data, per l'appunto, su tre pilastri: le forze dell'ordine, i sindaci e i cittadini attraverso le cosiddette ronde che sono utili per presidiare il territorio e impedire furti, rapine, violenze personali e scippi».

Nel suo intervento Maroni ha rivendicato i risultati del Governo sul fronte della sicurezza: una riduzione dei reati del 12 per cento e il dimezzamento delle rapine, così come i provvedimenti nei confronti della criminalità organizzata. «Relativamente a quella di strada - ha affermato - ritengo che non vada sottovalutata o non affrontata perché da altre parti d'Italia ci sono reati ben più gravi. Al Nord i furti in casa sono comunque una fonte di profonda insicurezza e vanno ridotti a prescindere che non ci siano alti tassi di omicidi. Da qui la collaborazione tra tutti i soggetti e la valorizzazione dei sindaci che in questi mesi hanno firmato 800 ordinanze, il 75 per cento delle quali proprio al Nord».

Provvedimenti che scaturiscono dal decreto sicurezza «il quale va applicato con coraggio e determinazione in un rapporto di collaborazione tra le istituzioni». In tal senso ha ricordato che il decreto può intervenire «anche sulle situazioni di degrado che riguardano alcuni quartieri per lo svilupparsi di negozi che creano problemi alla vivibilità delle persone, a prescindere dalle norme sulla liberalizzazione degli esercizi commerciali».

Infine un accenno al rischio denunciato di infiltrazioni della n'drangheta nella ricostruzione de L'Aquila. «Da parte nostra - ha sostenuto - stiamo facendo delle verifiche. Il rischio comunque c'è, tanto è vero che abbiamo istituito a L'Aquila - e io andrò la settimana prossima a insediare - il Comitato nazionale per il controllo contro le infiltrazioni malavitose nelle grandi opere. Ho voluto però come sede la sessione distaccata de L'Aquila, proprio per evitare queste infiltrazioni». (ste.pol.)

## La polemica

Fontanini contro  
Coscioni a Udine  
Cappato: è un  
proibizionista

**UDINE.** «Un triste presagio qualche mese fa, oggi un incubo che sta prendendo forma: Udine simbolo di morte». Per il presidente della Provincia Pietro Fontanini, il fatto che oggi il capoluogo friulano ospiti il 6° congresso nazionale dell'associazione Luigi Coscioni, è spiacevole. «Nel corso della mia carriera politica ho avuto modo di rappresentare il Friuli alla Camera e al Senato - ha ricordato Fontanini - e, sempre, chi sapeva da che posto venivo, mi parlava del ricordo del grande miracolo della ricostruzione del sisma del 1976. Oggi, a causa della scellerata gestione di un triste fatto come quello di Eluana Englaro, Udine diventa capitale di morte, dove far prendere le mosse al dibattito su tanti temi tra cui l'eutanasia». L'associazione Luca Coscioni, infatti, ha scelto Udine in nome di Eluana Englaro e di Loris Fortuna. «Non avrei nulla da dire se il capoluogo friulano fosse stato scelto per motivi logistici o qualsiasi altra ragione, ma il fatto che sia stato preferito perché qui ha trovato «la dolce morte» Eluana, non è accettabile. A me - ha continuato Fontanini - pesa sentire l'espressione «Udine-città della morte» riferendosi a quanto qui avvenuto e che certo la maggior parte dei friulani non ha condiviso. Io sono tra i pochissimi esponenti del mondo politico regionale a essersi dichiarato molto contrario e scandalizzato da ciò che stava avvenendo».

Secca la replica dell'eurodeputato Marco Cappato. «Con questa dichiarazione Fontanini rinuncia a essere presidente di quella stragrande maggioranza di friulani che sono stati e sono dalla parte di Beppino e dalla nostra - afferma Cappato -, dove la vita non è una condanna, ma significa libertà e responsabilità. L'impostazione proibizionista che il presidente pare preferire, è una scelta di «morte» del diritto costituzionale a poter decidere sul nostro corpo e sulla nostra vita».